

Il personaggio L'attrice debutta in «La signorina Giulia», la sua prima interpretazione in una grande pièce

«Dopo tanto cinema, sensuale a teatro»

Valeria Solarino: do l'impressione di essere corazzata ma è solo timidezza

TORINO — «Presi da un'attrazione fortissima, quasi animale» dice della contessina e del servitore, Valeria Solarino che interpreta la sua prima grande pièce teatrale, *La signorina Julie* di Strindberg, dopo il diploma all'accademia dello Stabile di Torino e sette anni di cinema senza tregua, da *La felicità non costa niente* a *Viola di mare* della Maiorca al prossimo *Ruggine* di Gaglianone.

Julie e Jean, Giulia e Giovanni, comunque si chiamino, come li volle Strindberg a fine '800 o come si rivelano nella fluida traduzione di Valter Malosti per il suo spettacolo (gennaio 2011 al Carignano di Torino), a provocarsi senza pietà in *La signorina Giulia* sono sempre quell'uomo e quella donna. «Sono piena di entusiasmo e di paura. Non so come la regia di Malosti renderà certe scene di seduzione, momenti di forte sensualità».

Che, anche coprotagonista nel ruolo del maschio rozzo pronto a dire di aver amato la contessina prima di sedurla, paragona il suo personaggio «a un lupo, così come la serva sua fidanzata potrebbe essere una iena, mentre Julie è un animale snello e selvatico, una cerbiatta efebica, che avrà la peggio. O forse fuggirà, attraverso l'ipnosi, pratica che affascinava l'autore». C'è un triangolo, dunque, per quanto acuto. C'è una trage-

dia, con due forze in equilibrio precario, e una sorta di deus ex machina plebeo e bigotto, la serva Kristin che dalla cucina piena di fumo e cattivi odori fa precipitare la situazione. L'idea di squilibrio, di rischio è nelle scene di Margherita Palli: forte pendenza, elementi realistici ma non reali.

«Dovrò esprimere diversamente questa pericolosa precarietà, caricandomi subito e poi lasciandomi andare, non per continua concentrazione come sul set — ammette la Solarino —. Io che nel film *Viola di mare* ho amato molto la mia

coraggiosa Angela, lesbica, ma coi piedi per terra, scalzi per correre sull'erba, e che per farla ho corretto il mio modo di camminare, la mia postura. Credo che un attore debba capire subito quello che ha di diverso dal personaggio, sennò rischia di fare se stesso. Le mie attrici preferite? Hilary Swank in *Boys don't cry* e Maria Paiato in *Erodiade*».

Julie «si lascia permeare dalle cose, dagli avvenimenti, risponde istintivamente, quasi sfrontata», mentre Valeria si descrive come «una che dà l'impressione di essere corazzata

ma è timidezza. Eppure so quello che voglio, e lo ottengo, sono determinata. Fin dal provino allo Stabile nel 2003, quando il direttore di allora, Avogadro, mi volle e restai così nella mia Torino».



So quello che voglio, sono determinata, fin dal primo provino che feci nel 2003

Non certo per la prima volta invece Malosti riunisce i ruoli di regista e protagonista. «Ho bisogno di star sulla scena, è terapeutico per me». E questo Jean è un uomo rozzamente sano, tanto quanto la donna è malata, fragile, come travolta da un valzer. «C'è una musica infatti in Strindberg, basta scoprirla. Il linguaggio sembra nascere direttamente da pensieri segreti, intimi, carnali, la punteggiatura è inusuale, irrispettosa della cosiddetta prosa. Una musica». E Valeria-Julie danzerà.

Claudia Provvedini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La carriera

Inizi

Valeria Solarino è nata a El Morro de Barcelona (Venezuela) il 4 novembre del 1979. Inizia la sua carriera allo Stabile di Torino e comincia ad esibirsi in piccoli spettacoli teatrali finché non viene notata da Calopresti che le offre un ruolo nel film «La felicità non costa niente»



Il grande schermo

Dopo aver partecipato ad altri film, la consacrazione accanto a Fabio Volo in «La febbre» di Alessandro D'Alatri. Nel 2009 viene premiata come migliore attrice femminile al Nice Festival per l'interpretazione di Angela in «Viola di mare» (nella foto è insieme con Isabella Ragonese)



Protagonisti Valeria Solarino e Valter Malosti (lui è anche regista dello spettacolo) sono i protagonisti di «La signorina Giulia»